



OMELIA
RIAPERTURA CONCATTEDRALE DI LACEDONIA
INIZIO DEL
CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO
Chiesa: casa ospitale dal profumo di pane
«Date loro voi stessi da mangiare» (Luca 9,13)
(17-24 SETTEMBRE 2023)

LACEDONIA 17 SETTEMBRE 2023 - ORE 18,30

*Amata Chiesa di Ariano - Lacedonia,
fratelli presbiteri, diaconi, religiosi/i,
seminaristi, fedeli laici,*

*Stimate autorità civili e militari, Onorevole
Gianfranco Rotondi, Signor Sindaco,
un cordiale e paterno saluto a tutti voi,*

L'icona di Emmaus che ha ispirato
il nostro triennio pastorale ci indica il
senso del ritrovarci intorno
all'Eucarestia, nella restaurata e bella
concattedrale di Lacedonia.!

E' questa celebrazione l'incipit
"vita nova", del congresso eucaristico,
per trovare con il Divino Viandante
strade nuove, tra memoria e profezia.

La visione cristiana ci narra che il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è, invece, un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode (Papa Francesco) in compagnia del Signore che è presente nell'eucarestia, nella Chiesa.

Ci siamo messi in via per annunciare la buona notizia del Vangelo, affinché risollevi con il dinamismo di fede anche le ineludibili scelte pastorali e sociali.

Evitiamo il rischio che il Signore passi e noi restiamo indifferenti nel vederlo povero, nelle persone sole e abbandonate, sentiamoci coinvolti vivendo le beatitudini.

Cari fratelli e sorelle la Parola di Dio e l'Eucarestia sono un "Incarnazione del Verbo di Dio".

Questa sera l'immagine che viene alla mente e che – fra la zizzania delle tenebre – cresce il grano dell'Eucarestia.

E' come se vedessi negli occhi di Cristo come un vagabondare, fra i rimasugli di pane sulla traballante tavola del mondo tra fame e sete di vita, di libertà e di giustizia.

Su tutto brilla una ispirazione ineffabile, Gesù "proprio là si andrà a rifugiare", proprio nel pane, in questo pane che alimenta un cammino evangelizzante; ed in quella sera spezzando il pane dice: "Questo è il mio corpo dato per voi". Non fugge al martirio della croce ma ci dona la sua

presenza che nessuno potrà mai strapparci di mano.

Questo dramma di sacrificio e d'amore va vissuto adorando il mistero della Salvezza racchiuso nel Sangue di Cristo che continua a dirci "bevete tutti".

Nelle comunità, dunque, evitiamo di ridurre i sacramenti a riti vuoti. Somministrare solo i sacramenti, diamo la percezione di una religiosità che non si trasforma in fede personale

fche può diventare una religione culturale che appassisce.

Attingiamo all'Eucarestia sorgente di Grazia, come gli apostoli, che in quella sera prima del tradimento, compresero che la cena era finita e che tra le ombre della storia, il vino è diventato sangue che irriga il mondo tra dolori e resurrezione.

Nel calice del sacrificio di Gesù, vi è racchiuso l'abbandono e la tragedia, vi è la passione di Dio che sparge il suo Sangue in remissione dei nostri peccati.

Nell'Eucarestia è custodito un significato fisico: il voler, da parte di Dio, aggrapparsi al nostro corpo, alla nostra umanità, per restituirci la vita e dignità violata.

Il Signore in quella sera ha cercato di sfamare corpo ed anima con un pane, il Suo Corpo che profuma di terra, di cielo e di fatica e istituendo così il sacramento della Realtà, da vivere e celebrare.

La liturgia è quell'evento in cui il Figlio mette la sua tenda nella carne

degli uomini ed è vitale, perciò, dare centralità dell'Eucarestia nella vita delle nostre parrocchie.

La Chiesa va compresa quale realtà operosa tra le case, tra la gente, nei luoghi del dolore e della gioia, tra l'ospedale e il penitenziario, che ci dona un'esistenza riconciliata.

Cari fratelli e sorelle, a piedi nudi e con cuore leggero viviamo il congresso eucaristico che è spazio di preghiera, di adorazione, di riflessione sul percorso di fede.

Perché in questo sta - dice sant'Agostino - il segreto del saggio catechista nel trasmettere la fede ed è essere una persona di gioia.

Educhiamoci alla gioia, alla bellezza di sguardi luminosi capaci di condividere l'incontro con Gesù, senza eccessivi moralismi mostrando, alle nuove generazioni l'incanto della fede, ed il senso bello e vero della vita alla luce dal Vangelo.

Cari amici, vi sono accanto nelle difficoltà, ma vi chiedo di guardare

lontano alimentandoci con la preghiera e la fraternità, nell'ascolto della Parola di Dio; torniamo all'umano, facciamo della Chiesa una casa ospitale e accogliente, dando noi stessi da "mangiare" nutrendo il prossimo con il pane quotidiano, l'amicizia, la vicinanza

Ci ritroviamo anche per chiederci quale sia il nostro compito nel pomeriggio della Chiesa e nel bel mezzo del disordine mondiale, sociale, familiare di un cambiamento d'epoca?

Testimoniamo allora una fede matura, ma umile, una Chiesa che ascolta, anche chi non la pensa come noi, ascolta i lontani... o i cristiani della soglia.

Pertanto, il Cristo entra nel corpo della nostra storia diversa, come ha fatto nella semplicità della stalla di Betlemme, e ci affida un annuncio fuori delle mura della Chiesa, l'approccio a nuovi linguaggi.

Il Signore ci consegna una missione nel nostro presente, nei

borghi della nostra amata terra sotto lo sguardo di Maria, che al momento dell'annuncio dell'Angelo rispose con fiducia : "Avvenga in me quello che hai detto" ((Lc 1,38).

Questa sera avverto l'emozione frammista alla gioia e alla gratitudine per la vostra operosa presenza, per il cammino nelle difficoltà, per la fatica nel preparare al meglio il congresso.

Sappiamo bene che quello che riguarda la Chiesa ci riguarda tutti:

vescovo, sacerdoti, diaconi, religiose, laici, uomini e donne di buona volontà.

Sveliamo in questo modo il volto della Chiesa voluta dal Signore che ".. ha costituito ... la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità. (LG , 8), custodendo la memoria di Gesù perché "L'apostolo non parla in nome proprio, ma in nome di Cristo...ed il Signore è la sostanza della sua vita..." (Romano Guardini)

Difronte alla banalizzazione dell'amore adottiamo il linguaggio del

perdono: “Il perdono che spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito... e che spezza le simmetrie dell’odio” (Hanna Arendt).

Cari fratelli e sorelle, da peccatori riconciliati e felici, proseguiamo il cammino consapevoli delle belle potenzialità della nostra Chiesa, liberi dal clericalismo e dalla visione sociale inattuale del notabilato evitando di mettere a rischio il futuro nei nostri territori!

Il Signore ci custodisca tra le cose di tutti i giorni, tra le pieghe e gli angoli buoi del cuore, tra le mani umili degli operai, dei contadini, dei genitori, degli anziani, dei giovani e delle madri che sanno impastare i giorni con la farina e il lievito della fede.

Alziamoci e andiamo perché è lungo il cammino!

Amen!

+Sergio